

REPORTAGE ON THE ROAD SARÀ PROPOSTO OGGI A TRICARICO E DOMANI A POTENZA

La proiezione del documentario «Madre nostra»

L'ha realizzato Lorenzo Scaraggi

di CARMELA COSENTINO

Può la terra riscattare le persone? È questa la domanda che si è posto il giornalista-viaggiatore **Lorenzo Scaraggi** che, a bordo del suo camper Vostok100k del 1982, ha intrapreso un viaggio, tra orti sociali, terre confiscate alla mafia e comunità agricole delle campagne del Sud, per raccogliere storie e testimonianze di riscatto sociale. Un reportage on the road diventato oggi il documentario «Madre nostra», prodotto da Fondazione con il Sud e Apulia Film Commission (attraverso il Social Film Fund Con il Sud), che sarà presentato oggi, alle 17.30, nell'auditorium comunale di Tricarico e domani alle 18 a Potenza nel circolo Sva Legambiente, in piazzale d'Istria. In tutto quattro tappe: Il Trullo sociale a San Michele Salentino in provincia di Brindisi, Semi di vita a Bari, Pietra di scarto a Cerignola in provincia di Foggia e Spazio Esse a Loseto in provincia di Bari, legate da un unico filo conduttore: l'agricoltura come via per la redenzione in una terra - quella

pugliese - troppo spesso al centro dell'attenzione per piaghe come la xylella e il caporalato. Il canovaccio presentato dal giornalista ha convinto la giuria dell'Italian Film Festival Cardiff

FILO CONDUTTORE

Il giornalista parte della domanda se può la terra riscattare le persone

che gli ha assegnato un prestigioso secondo posto nella sezione #CanfodPrize dedicata ai documentari, "per il messaggio di positività e speranza sull'instancabile opera dei volontari che lavorano nelle terre confiscate alla mafia" si legge nelle motivazioni, e perché "rivela diverse storie e diverse persone, sogni e possibilità" che la gente deve conoscere. Madre nostra è anche un viaggio di ritorno alle nostre radici. Scaraggi infatti non si li-



UN VERO REPORTAGE
Ha raccolto storie e testimonianze di riscatto sociale in un viaggio tra orti sociali, terre confiscate alla mafia e comunità agricole nel Sud



mita a puntare l'obiettivo sulle realtà che visita, ma le vive per settimane arrivando all'essenza del lavoro di redenzione sociale. A San Michele Salentino prima tappa del viaggio, l'autore scopre come la coltivazione di zafferano in un uliveto sia funzionale non solo alla biodiversità, ma soprattutto ad attività sociali con bambini, adulti e disabili, quella che il proprietario de Il Trullo sociale Fabrizio Guglielmi chiama "tribù agricola". Nelle campagne di Valenzano invece, l'agricoltura ha un doppio valore: la liberazione dalla mafia e la riscoperta di una vita meno frenetica e più dedicata al prossimo. Protagonista della tappa è **Angelo Santoro** della cooperativa agricola Semi di vita, un ex venditore di mobili passato da fare 400 chilometri al giorno "per portare il pane a casa" a gestire 26 ettari di terreno confiscati alla criminalità organizzata. Una grande sfida per una cooperativa che già gestisce a Japigia, quartiere periferico a Sud di Bari, un orto sociale bio, e per una persona, Santoro, che fra mille difficoltà sente il peso della responsabilità verso la comunità per cui si è messo al servizio. Nelle campagne di Cerignola, in un terreno confiscato alla mafia gestito dalla cooperativa Pietra di scarto guidata da **Pietro Fraggasso**, le persone ai margini della società promuovono la commercializzazione equa e solidale di olive e pomodori. Ultima tappa del viaggio è la cooperativa sociale Spazio Esse di Loseto, una comunità terapeutica alle porte di Bari.